



## UN ALTRO FRUTTO DELLE DIFFIDENZE IN SENO AL QUADRIPARTITO

## I partitini rifiutano di votare stamane la legge per le elezioni amministrative

Se ne riparerà martedì - Il PSDI contro le alleanze con le sinistre - De Michelis da Segni - La maggioranza del Senato approva la cosiddetta disciplina per la propaganda murale - Tambroni replica alla Camera sull'elettorale politica

Per colpa dei partitini — soprattutto del PSDI — la Camera non potrà votare ed approvare stamane la legge elettorale amministrativa. Il presidente Segni, che ha interpretato la legge ricevuta un po' di rifiuto, la causa delle note pregiudiziali riguardanti l'approvazione preventiva della elettorale politica. Stamane la Camera prosegua, peraltro, l'esame di quest'ultima e, dopo una breve pausa pomeridiana, con l'amministrazione, il problema della legge, riproposto martedì prossimo.

I lavori della Camera e del Senato e l'attività dei partiti e del governo sono stati ieri completamente assorbiti dalla trattativa del quodam, maggiore attualità, intanto, la preparazione della campagna elettorale. La direzione socialdemocratica ha concluso i suoi lavori approvando a semplice maggioranza (con l'astensione, cioè, del sette membri della sinistra) un ordine del giorno che è un capolavoro di coerenza sartaghiana. L'odg, tanto per dire qualcosa di nuovo, accusa i socialisti di essere succubi dei comunisti, imparati disposti agli organi periferici di agire di comune accordo con i partiti, lo zampino della neonata tripartizione.

## IL DIBATTITO NELLE DUE SEDUTE DI IERI ALLA CAMERA

## La Rocca polemizza coi sostenitori del sistema elettorale maggioritario

La replica di Tambroni sulla legge per le elezioni politiche

Durante tutta la giornata di ieri la Camera si è occupata di leggi elettorali: nella seduta mattutina si è aperta la discussione su quella per le elezioni amministrative di primavera; nel pomeriggio il ministro Tambroni ha replicato agli interlocutori intervenuti nel recente dibattito sulla legge elettorale per le elezioni politiche.

Nella seduta mattutina il compagno LA ROCCA ha preso per primo la parola sulla legge per le elezioni amministrative. I comunisti, egli ha detto, voteranno a favore del progetto della Commissione, che modifica quello del governo, poiché con esso si rispetta il principio proporzionalistico: in base alla nuova legge in tutti i comuni con oltre diecimila abitanti vigerà il sistema proporzionale, mentre il sistema maggioritario sarà in vigore solo nei comuni al disotto dei diecimila abitanti. Con questa legge vengono inoltre abrogati gli appartenenti a questo sistema, ha detto il compagno La Rocca, non è un grazioso regalo del governo: la DC ha dovuto accettarlo a denti stretti e, specie per quanto riguarda l'abolizione del sistema misto nei comuni tra i diecimila ed i 25 mila abitanti, per calcolo: poiché quello era uno strumento che poteva rivolgersi proprio contro chi lo sosteneva.

## Perplessità di Piccioni

D'altronde, lo stesso Piccioni, al recente Consiglio nazionale democristiano, ha espresso dello stesso «perplessità» sulla bontà del sistema democratico proporzionalistico perché, a suo dire, «non garantisce una buona amministrazione». Il compagno La Rocca ha ricordato che, proprio su questa motivazione si basano i fautori del sistema maggioritario, quasi che questo bastasse per dare una buona amministrazione ai comuni: singolare, allora, che a un esame attento, maggiore, si risulti un esponente un quadro deficitario.

Milano: in cinque anni di amministrazione governativa si è accumulata una differenza di 70 miliardi fra preventivo e consumivo; il bilancio fa acqua; la politica tributaria è rivolta soprattutto contro i piccoli e medi contribuenti; la politica edilizia lascia aperto un fabbisogno di oltre 300 mila vani; sono state smobilitate le aziende comunali.

Genova: lo slogan del risanamento finanziario col quale si è presentato Pertusio si è concretizzato in un deficit di 2 miliardi; dal 51 ad oggi il dazio è aumentato del 90%; il problema del porto è ancora aperto, e così quello della autostrade del littorio.

Trento: altre intenzioni, messe da La Pura, ma poche soluzioni concrete ai molti problemi atti, attribuiti al ministero degli Interni nell'accettazione dei simboli: «non si capisce perché destino una strana diffidenza».

CAVALLARI (PCI): «Ma guarda che ingenuo!

TAMBRONI passa quindi a trattare due argomenti assai importanti: la cancellazione delle liste elettorali per i cittadini che abbiano riportato condanne con la condizione: intan-

seguenza nella formazione delle liste elettorali; nei comuni superiori ai 10 mila abitanti rigorosa autonomia di lista, di simboli e di programma; nei comuni inferiori segue la stessa direttiva, salvo nei casi in cui siano possibili accordi fra «tutte le forze politiche, eccezione fatta per i totalitari di destra e di sinistra».

Tutti, tuttavia, sono definiti negli stessi ambienti del PSDI come «suietà», ed infatti nessuno smette di rileggere un noto riferimento del De Michelis abbia emmesso a Segni i punti che la «tripla» mette in materia di legge elettorale, come si è suicida, ed infatti per un partito come il socialdemocratico che ha sempre rifiutato, nelle occasioni decisive, alle sue posizioni — di poter ora ottenerne qualche risultato positivo tutto da solo. A Milano, particolarmente, la decisione della direzione è stata accolta con profonda stima: non disignato da «autonomia» in questo caso significa perdere l'amministrazione della città.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

venzione, e di rifiutare direttamente la legge elettorale.

Alcuni osservatori non hanno esitato a intravedere fra i motivi che hanno indotto Saragat a imboccare anche in questa circostanza una strada contraria a cui i «principi socialisti» del suo partito, lo PSDI, sperano di periferici di agire di con-

</div

NEL CENTENARIO DEL GRANDE SCRITTORE DEMOCRATICO TEDESCO

## HEINE E IL COMUNISMO

Se all'epoca di Nerone fosse vissuto di rendita a Roma e avesse fatto il corrispondente, per modo di dire, del *Giornale di Bregenz* o della *Gazzetta di Aibera*, non di rado i miei colleghi avrebbero scherzato sul fatto che io non avevo detto niente, per esempio, sugli intrighi della madre dell'imperatore e neppure sugli splendidi pranzi offerti ogni sabato dal re della Giudea. Agrippa, al corpo diplomatico di Roma, mentre sempre avrei parlato di un oscuro gruppetto, composto per lo più di schiavi di vecchie femmine, che passava la sua vita stupidamente in lotte e visioni ed era stato sconfitto, persino dagli ebrei, ma il numero di quel l'oscuro gruppetto era legione, lottando contro di esso, le legioni di Cesare dovevano cedere le armi ed oggi tutto l'impero appartiene al Gallo. Con questo esempio ho voluto soltanto dimostrare che, in un lontano avvenire, potrebbe essere giustificata clamorosamente la mia inclinazione a parlare di preferenza di una piccola comunità che assomiglia assai alla *Ecclesia pressa* dei primi secoli nell'Espresso oggi disprezzata e perseguita, ma tuttavia condotta una propaganda vigorosa il cui zelo religioso e la cui volontà di distruzione ricorda le origini di quei Galilei. Parto ancora una volta dei comunisti, l'unico partito che in Francia meriti veramente una attenta considerazione.

L'autore di queste righe, scritto nel 1843, è il poeta Ulrico Heine, che da dodici anni viveva a Parigi e scriveva corrispondenze per la *Gazzetta generale di Augusta*, nelle quali, in eterna lotta con la censura tedesca e le spie di Metternich, informava i suoi compatrioti sui maggiori avvenimenti parigini.

L'interesse di Heine per il socialismo francese e per quello che allora si chiamava «comunismo», ed era l'ideologia egualitaria di larghi strati del proletariato francese e in modo particolare degli artigiani emigrati tedeschi, data sia dagli inizi del volontario esilio parigino (1835). Edi stesso ebbe a dire una volta che il contatto col socialismo lo aveva liberato dal generico democrazismo tedesco da corporazione studentesca, cui aveva aderito quando era in Germania, aveva già scritto le sue opere più celebri: il *Libro dei canti* e la serie dei *Reisebilder*, quadri o impressioni di viaggio, le uniche, sia detto di passaggio, che abbiano fatto la fama italiana di Heine.

Heine conobbe personalmente alcuni fra i più importanti socialisti utopisti: frequentò i circoli sannionisti e Fourieristi parigini; a Provenza e Languedoc, il maggiore seguace di Saint-Simon, dedicò la sua più importante opera filologica: *Per la storia della religione e della filosofia in Germania* (1835). E' sua la comune descrizione della estrema povertà del grande Fourier: «Anche l'autore doveva ricorrere alle elemosine degli amici, e quante volte l'ho visto chiuso nel suo gabinetto e il suo cappotto camminare frettolosamente davanti al Palais Royal con le tache rigonfie, dall'una delle quali faceva capolino una botiglia e dall'altra un filone di pane». E altrove: «Si, Pierre Léonard è povero come lo era no Saint-Simon e Fourier, ed è stata la provvidenziale povertà di questi grandi socialisti che ha arricchito il mondo con un tesoro di pensieri, che ci aprono nuovi mondi di godimento e di felicità». Ma Heine intuiva i limiti del socialismo utopistico, specialmente nelle deformazioni delle sue sanguigne e fonderie: «Anche l'autore doveva ricorrere alle elemosine degli amici, e quante volte l'ho visto chiuso nel suo gabinetto e il suo cappotto camminare frettolosamente davanti al Palais Royal con le tache rigonfie, dall'una delle quali faceva capolino una botiglia e dall'altra un filone di pane». E altrove: «Si, Pierre Léonard è povero come lo era no Saint-Simon e Fourier, ed è stata la provvidenziale povertà di questi grandi socialisti che ha arricchito il mondo con un tesoro di pensieri, che ci aprono nuovi mondi di godimento e di felicità». Ma Heine intuiva i limiti del socialismo utopistico, specialmente nelle deformazioni delle sue sanguigne e fonderie: «Anche l'autore doveva ricorrere alle elemosine degli amici, e quante volte l'ho visto chiuso nel suo gabinetto e il suo cappotto camminare frettolosamente davanti al Palais Royal con le tache rigonfie, dall'una delle quali faceva capolino una botiglia e dall'altra un filone di pane». E altrove: «Si, Pierre Léonard è povero come lo era no Saint-Simon e Fourier, ed è stata la provvidenziale povertà di questi grandi socialisti che ha arricchito il mondo con un tesoro di pensieri, che ci aprono nuovi mondi di godimento e di felicità».

Heine visitò Heine, ormai anziano, e frequentemente malato e costretto alle letture della paralisi, nel suo studio, che favorisce il comunismo, ribadisce l'idea che ad esso appartiene il futuro. «Quest'ammisione — aggiunge — è forse con inquietudine ed estremo timore: i comunisti, questi terribili iconoclasti, distruggono quanto di più caro c'è al mondo per il poeta, ma inutili dovrà scomparire, e... il mio *Libro dei canti* servirà al droghiere per imparare caffè e tabacco da fumo alle vecchie del futuro».

E' evidente che Heine, se non era comunista (e l'ha

meno avere stima di se stesso, proprio come quella antica la cui putrida impalcatura eretto quando venne il figlio del falegname).

Da 1843 data anche l'amico personale di Marx e di Heine, Eleanor Aveling-Marx racconta che il poeta frequentava casa Marx a Parigi quasi quotidianamente. Heine leggeva a Marx le sue poesie e teneva conto di tutte le osservazioni del suo giovane amico. Abbiamo anzi la testimonianza, non sospetta, di Ruge (che dopo un breve periodo di collaborazione con Marx divenne di quest'ultimo acerrimo nemico), secondo cui Heine fu indotto dai consigli di Marx a scrivere le sue imbarazzanti poesie politiche.

Sugli *Annali franco-tedeschi*, la rivista diretta da Marx e da Ruge, Heine pubblicò una violenta satira contro il re Luigi di Baviera, famoso per le sue velleitazioni poetiche, e sul *Forwards Abzüge*, in questo giornale Marx e gli altri emigrati te-

stamente e alla fine si impadronisce del mio cuore una generosa disperazione e grazie: da lungo tempo ormai è giudicata e condannata questa vecchia società! Faccia la giustizia il suo corso! Vada pure in pezzi questo vecchio mondo, dove l'innocenza è perita, dove l'egoismo ha sempre prosperato, dove l'uomo è struttato dall'uomo!».

L'altra ragione per cui Heine si sente attratto dal comunismo è dovuta al fatto che i comunisti sono acerrimi nemici del suo stesso nemico: il nazionalismo germanico: «L'adesso che la spada sta ciondo di mano al combattente morente, mi sento consolato dalla convinzione che il comunismo... darà loro tali nazioni, alla ispirazione più raccolta, malinconica e densa di solitudine del *Romanzo* (1850). A ciò contribuisce, accanto alla malattia che non perdonava e avanzava implacabilmente, la pesante atmosfera della reazione postguarantistica. Heine aveva preferito e desiderato la rivoluzione, e tanto più forte la sua delusione dopo il fal-

Così, tra esitazioni e visioni del futuro falso in parte dall'idea necessariamente unilaterale che egli poteva avere del comunismo, Heine finiva con l'angustiarsi poco prima di morire, la vittoria della rivoluzione comunista. Lo sapeva Marx che, pur non risparmiando le critiche ai vari atteggiamenti incerti e a volte anche opportunistici del poeta, rinunciò in definitiva a giudicarlo sempre, da un punto di vista più elevato: «Marx era un grande ammiratore di Heine — ricorda Eleanor Aveling-Marx — amava il poeta quanto la sua opera e guardava con la massima indigenza le sue debolezze poetiche. I poeti, era solito dire, sono tipi tutti particolari che bisogna lasciare andare per la loro strada».

Il movimento operaio tedesco e internazionale ha sempre amato questo suo poeta e ne ha smunto la più prestigiosa profezia sulla sorte del *Libro dei canti* in una società socialista: oggi le poesie di Heine vengono stampate con tirature di centinaia di migliaia di copie nella Repubblica democratica tedesca, nell'Unione Sovietica, in tutti i Paesi socialisti. La storia della fortuna di Heine nelle rivoluzionarie affollati. In pieno centro di Roma numerosissimi i cinematografi che guardano giorno su giorno, avevano provveduto ad un'annuncio: «a mezzo di appunti strappati in teletessazione di Lazio e di raddoppio. Non meno di dieci milioni di spettatori, si calcola alla Rai, erano ieri sera in tutta Italia davanti agli apparecchi *Era in tutti la sensazione che il romanzo l'avrebbe spuntata*, e così è stato.

Si sapeva che egli si era fatto accompagnare a Milano da sua moglie Mitzi, da alcuni parenti e da una folla schiera di amici e questi indicavano chiaramente che avrebbe «raddoppiato». Zeppegno faceva subito appello alla pubboscienza della Fiera di Milano alle 21.45 in punto, salutato dagli scroscianti applausi del pubblico, dal baleno fitissimo dei flash dei fotografi accalcati sotto il palco. Mike Bongiorno rivolgeva immediatamente a lui il suo saluto.

Ecco i punti al momento culminante della nostra trasmissione. Mi auguro che alle domande che le faremo signor Zeppegno ella sappia rispondere chiaramente che non ha dicondarcio che la vera e matura e che ora ormai che qualcuno venga a milioni di Lazio o raddoppia. Mi dica signor Zeppegno, come si sente oggi?

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato». Controlla per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia. Zeppegno annuncia, fra l'altro, che parecchie ore dopo si sono mosse da fuori. Mike Bongiorno: «C'è chi dice che le domande non sono necessariamente difese e Zeppegno riesce a superare le domande in modo tutto. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».

Continua per qualche minuto, tra Mike Bongiorno e Zeppegno, la concreta schermaglia.

Zeppegno: «La signora Zeppegno, avrei dichiarato in precedenza di essere assolutamente incerto se fosse possibile farle sentire il suo nome, ma non sono sicuro di poterlo fare. Come: *Cosa fa oggi?*».

Zeppegno: «Anzitutto, molto agitato anzi, che quando sono entrato si parlava di musica, andante agitato».



LE POSSIBILI SOLUZIONI PER IL TRONCO TERMINI-FORO ITALICO

# Tre progetti per il nuovo metrò

I gravi difetti del tracciato di Mattoli - La necessità di attraversare la zona Prati-Mazzini - La questione del centro - Perché tante critiche al progetto della STEFER? - Necessità di un piano organico

E' singolare, per non dire singolare, il modo con il quale certa stampa ha accolto il progetto di metrò Termini-Foro Italico: attacchi furiosi, tutti i punti visti, E' singolare perché questi stessi giornalisti, prima fra tutti il Benini (pubblicato qualche tempo fa da un giornale della sezione di maggiore traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto Mattoli ha un difetto di natura sembra sostengono la raffinata intuizione del tronco Termini-Foro (cosa che anche questa stampa sembra finalmente aver scoperto), che abbiamo sostenuto l'urgenza di costruire un metro per il centro, e come zonale San Giovanni, e abbiamo sempre dichiarato di essere contrari al progetto Mattoli, che abbiamo sostenuto la necessità di favorire la espansione a est e a nord; a noi, dicevamo, questi attacchi non piacciono. Perché, se vi era da protestare, bisognava farlo in un primo luogo quando il ministero delle telecomunicazioni, dopo aver preso per il tronco Termini-Foro Italico che era poi quello di Mattoli e non è giusto farlo, invece, quando l'azienda si decide finalmente a farsi avanti e a redigere un suo diritto in un campo che dovrebbe essere controllato senza dubbi dal Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto Mattoli ha un difetto di natura sembra sostengono la raffinata intuizione del tronco Termini-Foro (cosa che anche questa stampa sembra finalmente aver scoperto), che abbiamo sostenuto l'urgenza di costruire un metro per il centro, e come zonale San Giovanni, e abbiamo sempre dichiarato di essere contrari al progetto Mattoli, che abbiamo sostenuto la necessità di favorire la espansione a est e a nord; a noi, dicevamo, questi attacchi non piacciono. Perché, se vi era da protestare, bisognava farlo in un primo luogo quando il ministero delle telecomunicazioni, dopo aver preso per il tronco Termini-Foro Italico che era poi quello di Mattoli e non è giusto farlo, invece, quando l'azienda si decide finalmente a farsi avanti e a redigere un suo diritto in un campo che dovrebbe essere controllato senza dubbi dal Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire

merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto

Mattoli ha un difetto di natura

sempre sostenuto la raffinata

intuizione del tronco Termini-

Foro (cosa che anche questa

stampa sembra finalmente

aver scoperto), che abbiamo

sostenuto l'urgenza di costruire

un metro per il centro, e come

zona San Giovanni, e abbiamo

sempre dichiarato di essere

contrari al progetto Mattoli,

che abbiamo sostenuto la

necessità di favorire la

espansione a est e a nord; a

noi, dicevamo, questi attacchi

non piacciono. Perché, se vi

era da protestare, bisognava

farlo in un primo luogo quando

il ministero delle telecomunicazioni

aveva preso per il tronco

Termini-Foro Italico che era

poi quello di Mattoli e non è

giusto farlo, invece, quando

l'azienda si decide finalmente

a farsi avanti e a redigere

un suo diritto in un campo

che dovrebbe essere

controllato senza dubbi dal

Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire

merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto

Mattoli ha un difetto di natura

sempre sostenuto la raffinata

intuizione del tronco Termini-

Foro (cosa che anche questa

stampa sembra finalmente

aver scoperto), che abbiamo

sostenuto l'urgenza di costruire

un metro per il centro, e come

zona San Giovanni, e abbiamo

sempre dichiarato di essere

contrari al progetto Mattoli,

che abbiamo sostenuto la

necessità di favorire la

espansione a est e a nord; a

noi, dicevamo, questi attacchi

non piacciono. Perché, se vi

era da protestare, bisognava

farlo in un primo luogo quando

il ministero delle telecomunicazioni

aveva preso per il tronco

Termini-Foro Italico che era

poi quello di Mattoli e non è

giusto farlo, invece, quando

l'azienda si decide finalmente

a farsi avanti e a redigere

un suo diritto in un campo

che dovrebbe essere

controllato senza dubbi dal

Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire

merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto

Mattoli ha un difetto di natura

sempre sostenuto la raffinata

intuizione del tronco Termini-

Foro (cosa che anche questa

stampa sembra finalmente

aver scoperto), che abbiamo

sostenuto l'urgenza di costruire

un metro per il centro, e come

zona San Giovanni, e abbiamo

sempre dichiarato di essere

contrari al progetto Mattoli,

che abbiamo sostenuto la

necessità di favorire la

espansione a est e a nord; a

noi, dicevamo, questi attacchi

non piacciono. Perché, se vi

era da protestare, bisognava

farlo in un primo luogo quando

il ministero delle telecomunicazioni

aveva preso per il tronco

Termini-Foro Italico che era

poi quello di Mattoli e non è

giusto farlo, invece, quando

l'azienda si decide finalmente

a farsi avanti e a redigere

un suo diritto in un campo

che dovrebbe essere

controllato senza dubbi dal

Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire

merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto

Mattoli ha un difetto di natura

sempre sostenuto la raffinata

intuizione del tronco Termini-

Foro (cosa che anche questa

stampa sembra finalmente

aver scoperto), che abbiamo

sostenuto l'urgenza di costruire

un metro per il centro, e come

zona San Giovanni, e abbiamo

sempre dichiarato di essere

contrari al progetto Mattoli,

che abbiamo sostenuto la

necessità di favorire la

espansione a est e a nord; a

noi, dicevamo, questi attacchi

non piacciono. Perché, se vi

era da protestare, bisognava

farlo in un primo luogo quando

il ministero delle telecomunicazioni

aveva preso per il tronco

Termini-Foro Italico che era

poi quello di Mattoli e non è

giusto farlo, invece, quando

l'azienda si decide finalmente

a farsi avanti e a redigere

un suo diritto in un campo

che dovrebbe essere

controllato senza dubbi dal

Comune. D'altra parte, se si entra nel traubbiamento ad alleggerire

merito del progetto, non si può fare il traffico di superficie an-

che per il futuro, quando il centro verrà spostato in un po' di quello Termini-Foro Italico, data l'estensione di sviluppo urbanistico della zona e la densità della popolazione che sarebbe destinata a servire. Se la STEFER avesse compiuto in questo progetto, probabilmente, il tracciato della linea del Tevere e la zona centrale di maggior traffico, senza eredità, proprio per questo esso ci appare assai interessante e da tenere presente anche per eventuali modificazioni che si volessero apportare al progetto STEFER.

Il tracciato del progetto

Mattoli ha un difetto di natura

sempre sostenuto la raffinata

intuizione del tronco Termini-

Foro (cosa che anche questa

stampa sembra finalmente

aver scoperto), che abbiamo

# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

ALLA VIGILIA DELL'ATTESA RIUNIONE PUGILISTICA AL "PALAZZO DELLO SPORT", DI MILANO



MILANO, 1. — Lo spagnolo Galiana, che sabato sera affronterà sul ring del Palazzo dello Sport, cubano Pudenzano e nel tardo pomeriggio di venerdì il campione europeo del «piumino», è sbucato dal convoglio proveniente dalla Francia alle 18,30, in perfetto orario, ed era accompagnato dal pugile Manolo García, Juan Averini, che era subito salito nell'ascensore della piazzetta, e dal suo manager Averini in compagnia della moglie. Una foltissima folla di appassionati era già attendere il pugile spagnolo, preso immediatamente di mira dal nutrito studio di fotografi, giornalisti e spettatori. La prima volta tuttavia è riuscito ad articolare

qualche parola in italiano. Si è dichiarato lievemente di estendere la sua attività all'Italia per un paio di mesi, e di tornare in Spagna alla primavera prossima. In questo attimo di aver conciso test il proprio allenamento e di essere attualmente in forma molto migliore di quanto non fosse quando affrontò vittoriosamente Fanechini, per il titolo europeo, un mese e mezzo fa, vittoriosamente, ha aggiunto il procuratore Averini, ed il suo fisico perfettamente a punto, tanto da non nutrire alcuna preoccupazione per il peso. Galiana ed il suo seguito hanno successivamente preso alloggio nel hotel del centro. Nella foto: l'Europeo Galiana.

## Galiana vuol battere Zulueta per incontrarsi con Duilio Loi

Il «pugile toreador» rispetta entrambi ma non li teme e spera di affrontare poi Sandy Saddler per il titolo mondiale

(Nostro servizio particolare)

PERPIGNANO, 1. — Ad appena un continuo di chilometri da Perpignano, dominando ad est la ricca campagna del Rossillon, sorgono i Pirinei orientali. La regione è fredda, specialmente quest'anno. Tira sempre quell'aria di neve gelida, che invigorisce. Perpignano è una piccola città, di antico stampo feudale, tranquilla, quasi un grande paese. Per tutto ciò, e per allontanarsi dall'ambiente familiare troppo emotivo, Galiana ha fissato nella capitale del Rossillon il suo «quartier generale», degli allenamenti, in vista del pericoloso incontro di sabato a Milano con il negro cubano Orlando Zulueta.

Dal giorno 1 febbraio monsieur Averini, manager esperto ed intelligente, si trova costi con i due pugili, Galiana e Manolo García, ma «leggero», questi, che, nella sua categoria, aspira ai più alti onori.

Prima della partenza per la capitale lombarda, abbiamo voluto sentire dalla viva voce di Galiana le impressioni sul prossimo, impegnativo confronto e sul suo avversario, il formidabile Zulueta.

Esperienza «frede», Galiana, «il pugile toreador», è un ragazzo simpaticissimo, ancora un bambino — guarda vivissimo, ingenuo ed astuto insieme — e non sembra affatto preoccupato per il duro «match» di sabato.

Insieme a García, «frede», e alleno oggi sera nel local del «Ring Olympia» di Perpignano, come dicono loro, i più, dalle fotografie, un ragazzo simpatico, forte. Di fronte a lui, fermo, affidando sulle sue qualità di pugbiatore. Sarebbe un bellissimo incontro.

— Temo Zulueta? — — L'orso io ho sempre paura. Ma sono talmente abituato a ripetere che ormai non me ne accorgo nemmeno.

— Se cimerò il negro, affronterò Loi. Cosa ne penso del nostro campione europeo?

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell'avversario. L'ho fatta, mi dicono.

— So che egli è un pugile pericoloso, con un sinistro midollo ed solito di usare il destro a modo di martello, dietro la nuca dell



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:  
L. 150 - Ditta: L. 1.200 - Pubblicità:  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi  
L. 1.200 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (BPI) Via del Parlamento 9

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABONNAMENTO Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con edizione del lunedì) 6.250 3.250 1.700  
RINASCITA 7.250 3.750 1.950  
VIE NUOVE 1.400 700 —  
1.800 1.000 500

Conto corrente postale 1/29795

PROCEDURA D'URGENZA PER LA RICHIESTA GOVERNATIVA DI POTERI SPECIALI

## L'Assemblea francese chiamata a decidere guerra o pace nell'insanguinata Algeria

Il contenuto profondamente reazionario del progetto di legge - La lotta partigiana continua a divampare - Saranno strappati alla morte i 258 patrioti musulmani condannati alla pena capitale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — Il disegno di legge relativo ai pieni poteri in Algeria, presentato al ministero di Tronchet, il ministro della difesa, Lacoste, ha incontrato un ultimo sguardo questa mattina prima di raggiungere l'Assemblea, dove certamente sarà accolto con entusiasmo dai colonialisti, che hanno trovato in lui uno dei più validi difensori dei loro interessi. Proprio stamane, in un settimanale francese pubblicato in esclusiva una dichiarazione di Lacoste nella quale, tra l'altro, si poteva leggere: « gli uomini politici debbono comprendere, Quello che ci chiamano il « fatto francese » è una degli elementi irriducibili del problema che dobbiamo risolvere. Es è il fatto francese la ragione che rende chimerica la parola di nazionalità algerina ».

Se queste sono le tesi ideologiche del ministro residente, i suoi piani pratici per i pieni poteri che l'Assemblea dovrà discutere la settimana prossima non sono meno gravi: il testo del disegno di legge, reso oggi di pubblica ragione, conferma quanto noi andavamo dicendo e cioè che una legge siffatta, anche se limitata al campo economico, si estende automaticamente alle misure politiche e militari.

Al capo quanto di detto legge è infatti prevista: « Il governo disporrà in Algeria misure più ampi, onde prendere tutte le misure eccezionali imposte dalle circostanze per il ristabilimento dell'ordine, per la protezione delle persone e del beni e per la salvaguardia del territorio. I poteri speciali scadranno con lo scadere delle funzioni del presente governo ».

In altre parole, se la Camera accorderà al governo i pieni poteri, questo potrà applicare immediatamente tutte le disposizioni previste dallo stato d'assedio, le repressioni più dure e l'esecuzione immediata dei condannati politici.

Di fronte a questa realtà, che supera le più pessimistiche previsioni, e che ancora una volta mette in chiaro il vero senso dell'appello di Guy Mollet, è facile prevedere la battaglia che scoppiera alla Camera a partire da giovedì prossimo: fin da

ora si sa che la maggioranza della quale potrà contare il Presidente del Consiglio e il ridottissimo e non certo basata sulla pluimazione di sinistra. Ma non è certo che i due saranno ancora a fianco del « loro » presidente per disciplina di partito, ma altri che non ne lasciono ormai le loro preoccupazioni per il tradimento sempre più aperto delle promesse elettorali, non daranno il loro voto ai poteri speciali. E così sarà per buona parte dei radicali mendersisti che vedono ormai inabissate le ragioni che danno vita al Fronte repubblicano.

A questo proposito, e a con-

fermare lo stato di disagio che

Un incontro a Parigi  
tra Mollet e Vinogradov

tra i due partiti, il

fronte

che si svolgerà

il giorno

che

il giorno

che